

GIUGNO 2023



Strategia per le Montagne del Piemonte

VISIONI
PER I TERRITORI
MONTANI

Verso lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne

CONTENUTI TRATTI DAL DOCUMENTO "VERSO LA STRATEGIA
PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE" (APPROVATO IL 27 FEBBRAIO 2023)

 REGIONE
PIEMONTE

INDICE

Introduzione	2
Guida alla lettura	4
Il contesto istituzionale	5
Lo schema di Strategia	6
La mission della Strategia	8
Il contesto territoriale	8
La vision della Strategia	10
Le Missioni	11
● Missioni MAS 1	12
● Missioni MAS 2	17
● Missioni MAS 3	21
● Missioni MAS 4	27
● Missioni MAS 5	30
● Missioni MAS 6	34
● Missioni MAS 7	36
Istituzioni, partenariati e governance	40
Il piano di azione annuale	41



Strategia per le Montagne del Piemonte

**VISIONI
PER I TERRITORI
MONTANI**

Verso lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne

CONTENUTI TRATTI DAL DOCUMENTO "VERSO LA STRATEGIA
PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE" (APPROVATO IL 27 FEBBRAIO 2023)

GIUGNO 2023



Introduzione



Alberto Cirio

Presidente
Regione Piemonte

*Una terra che si chiama Piemonte e ha nel suo nome e nel suo **Dna** la montagna non può non credere nel suo sviluppo e nelle sue potenzialità.*

Fin dal nostro insediamento abbiamo individuato nelle terre alte uno dei nostri obiettivi strategici, perché la montagna non è solo paesaggio, natura incontaminata e sport, ma è un pezzo delle nostre tradizioni, del nostro modo di vivere e di abitare oltreché un comparto economico da sostenere e valorizzare.

*La montagna è viva se è abitata. Ed è abitata se mette a disposizione di residenti e turisti i servizi essenziali: negozi, biglietterie del trasporto pubblico, sportelli della pubblica amministrazione, posta e rete internet. Con le **Botteghe dei servizi** raggiungiamo questo risultato.*

*Negli ultimi anni il modo di pensare e vivere la montagna è cambiato molto. Un tempo le persone dovevano essere convinte a non lasciare le **terre alte**, o a tornarci per contrastare la desertificazione. Oggi assistiamo a una tendenza inversa. Vediamo crescere nelle persone il desiderio di vivere fuori dalle città, prediligendo zone più isolate, più verdi, direi più sostenibili. Questa tendenza va incentivata e l'abbiamo fatto con il bando che la Regione ha lanciato lo scorso anno per offrire un sostegno economico a chi decideva di andare a vivere in montagna, acquistando o ristrutturando una casa, una baita o un cascinale: sono arrivate moltissime richieste, e tante da giovani, desiderosi di lasciare la città alla ricerca di una migliore qualità della vita.*

*Per questi nuovi residenti, per chi da sempre ha fatto della montagna la sua casa, lavorando e creando sistemi produttivi ecosostenibili e anche per i turisti che ogni anno raggiungono le nostre montagne per il benessere e il giusto riposo, sono state pensate e oggi diventano realtà le Botteghe dei servizi che sono insieme presidi del territorio, antenne di servizi pubblici e articolate realtà commerciali con beni di prima necessità, ma anche prodotti enogastronomici tipici del territorio, attrezzature sportive e attività di noleggio. A chi ha creduto in questo progetto e ha deciso di aprire o rinnovare la sua attività per rispondere a questa esigenza crescente va il grazie mio e della Regione Piemonte. Le viti che crescono in salita e producono uve pregiate si chiamano eroiche: siete **eroici** anche voi, attaccati alla vostra terra perché continui a dare i frutti migliori.*





Fabio Carosso

Vice Presidente Regione Piemonte
e Assessore Sviluppo
delle Montagne e Foreste

La montagna è una parte importante del territorio piemontese, per la quale in questi anni abbiamo stanziato risorse e dedicato grande attenzione.

A novembre, abbiamo avviato la consultazione con gli attori del territorio, per mettere a sistema le collaborazioni tra le istituzioni e le sinergie tra le diverse aree montane, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza dei territori e individuare le politiche per contrastare gli squilibri, i ritardi e le tendenze di marginalizzazione, specialmente nelle aree più periferiche. Fin dall'inizio del nostro mandato abbiamo lavorato per dare nuova linfa alle zone montane, evitare la desertificazione del territorio e valorizzarlo non solo dal punto vista ambientale ma anche sociale ed economico.

Gli investimenti della Regione a favore del territorio montano sono numerosi: il bando per incentivare la **residenzialità** (10 milioni), il bando sulle **Botteghe dei servizi** (3 milioni di euro), il bando sulle **scuole** (500mila euro), il fondo regionale destinato alle **Unioni Montane** (10 milioni e 700mila euro), il Fondo nazionale **FOSMIT** che verrà destinato allo sviluppo delle **Green Communities** piemontesi (9milioni e 200 mila euro) ed i 126 milioni di fondi europei previsti nell'ambito del CSR (**Complemento dello Sviluppo rurale**, ex PSR) 2023-2027.

Ora intendiamo proseguire con interventi mirati e con una strategia condivisa con tutti i soggetti che vivono la montagna. Il cammino è complesso, ma la condivisione con gli attori del territorio è fondamentale per raggiungere gli obiettivi.



Stefania Crotta

Direttore Ambiente, Energia
e Territorio

I territori montani sono colpiti dal fenomeno dello spopolamento, con evidenti conseguenze economiche, ambientali e sociali. L'abbandono di queste aree, infatti, significa indebolimento delle attività economiche, esposizione del territorio a rischi ambientali, aumento dei costi dei servizi essenziali per i cittadini.

L'obiettivo che vogliamo perseguire è quello di promuovere le aree montane piemontesi come un modello territoriale competitivo, costruire un contesto innovativo e garantire un elevato livello di qualità della vita.

Questo è possibile attraverso uno sviluppo integrato e trasversale, volto al raggiungimento di livelli adeguati dei servizi essenziali alla popolazione montana e all'attivazione di processi di crescita sostenibili. Ogni territorio ha caratteristiche proprie, da valorizzare nel modo più adeguato e sostenibile, attraverso una collaborazione sussidiaria e l'implementazione di nuove capacità e competenze.

Il raggiungimento di questi obiettivi sarà possibile solo grazie alla complementarità e integrazione delle risorse europee, nazionali e regionali, all'interno di una strategia di sviluppo unitaria e di medio lungo periodo, condivisa da tutti gli attori istituzionali e non.

Questa è la **Strategia**, costruita per e con il territorio, partendo dagli obiettivi della Strategia di Sviluppo Sostenibile di Regione Piemonte.



Guida alla lettura

Il processo utilizzato per impostare la struttura e i contenuti della **Strategia delle Montagne del Piemonte** deriva:

- > dalle sfide di cambiamento, dalla visione e dalle priorità su cui intervenire per realizzare lo sviluppo sostenibile al 2030, contenuti nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte – SRSvS** (Approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022), rispetto alla quale la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne – SM** deve essere **coerente**, in quanto **strumento di attuazione e territorializzazione** della stessa;
- > dal mandato della **Legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019, Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna**, attraverso la quale la Regione Piemonte riconosce le specificità delle aree montane, ne promuove lo sviluppo sociale ed economico, ai fini della riduzione delle sperequazioni e delle disegualianze, e persegue l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali.

I capitoli successivi fanno riferimento ai contenuti del documento **“Verso la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne del Piemonte”**, approvato il **23 febbraio 2023** con **D.G.R. n. 1 – 6542**, che contiene:

- > la **Mission**, cioè lo **scopo della Strategia**, mettendo in evidenza l'esigenza di orientare politiche e risorse, per

realizzare lo sviluppo dei territori montani in un'ottica di sostenibilità. Alla base della Mission deve dunque esserci: **la coerenza e l'integrazione delle politiche e tra livelli istituzionali - governance multi-livello;**

- > il **Contesto territoriale** per descrivere (con le carte e qualche dato di base) la montagna piemontese;

- > la **Vision**, ovvero **cosa ci si aspetta di diverso da qui al 2030 per lo sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile**, che sia coerente con le tipologie di territorio (tenuto conto delle problematiche/potenzialità), per indirizzare e orientare i territori verso lo sviluppo sostenibile, anche in attuazione della **L.R. 14/2019** e altre **policy regionali** che concorrono trasversalmente allo sviluppo dei territori montani;

- > le **Missioni per le Montagne piemontesi, orientate al risultato**, per guidare la **realizzazione di un modello di sviluppo sociale ed economico sostenibile** al 2030. Le Missioni definiscono i **risultati di cambiamento** attesi (in relazione ai processi su cui la Mission è finalizzata a intervenire) e le **Aree di intervento** (il campo specifico di intervento) entro cui sviluppare le azioni;

- > il **Piano di azione annuale** (in fase di costruzione), per l'integrazione delle politiche e per orientare le risorse in armonia con la vision e i reali bisogni di sviluppo dei territori.





Il contesto istituzionale

La Strategia per lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne del Piemonte - SM (approvata il **23 febbraio 2023** con **D.G.R. n. 1 - 6542**) è strumento di attuazione della:

> **Legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019**

Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna

> **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte - SRSvS**

(approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022)

È dotata di uno strumento di supporto:

> **Osservatorio della montagna**

(costituito nel 2020 - L.R. 14/2019)

strumentale alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne del Piemonte

Si configura come strumento:

> di **conoscenza**

> di **monitoraggio** delle dinamiche socio-economiche, ambientali e territoriali

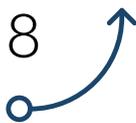
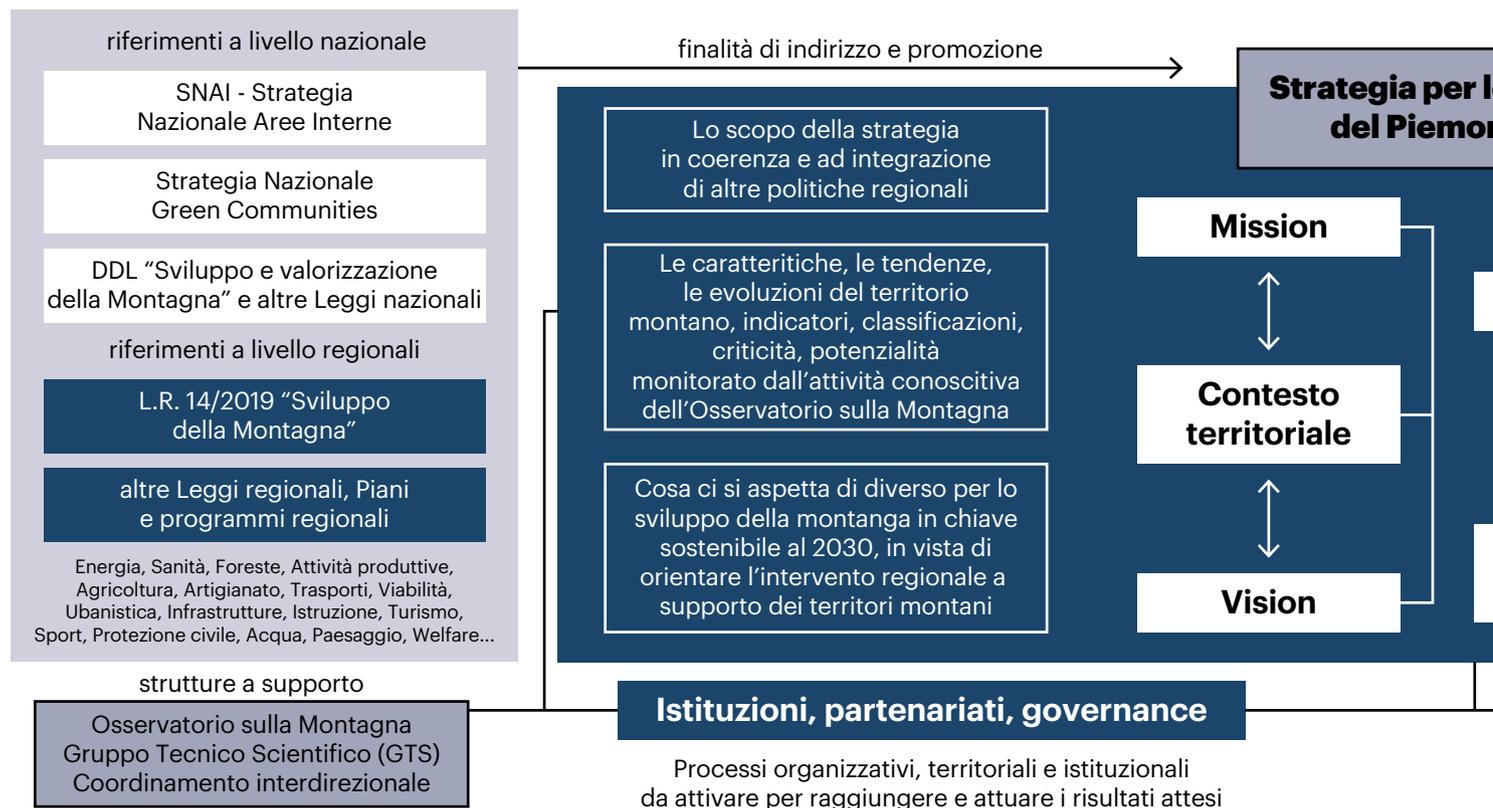
> di **valutazione** dei possibili **scenari tendenziali** (di sviluppo o di marginalizzazione)

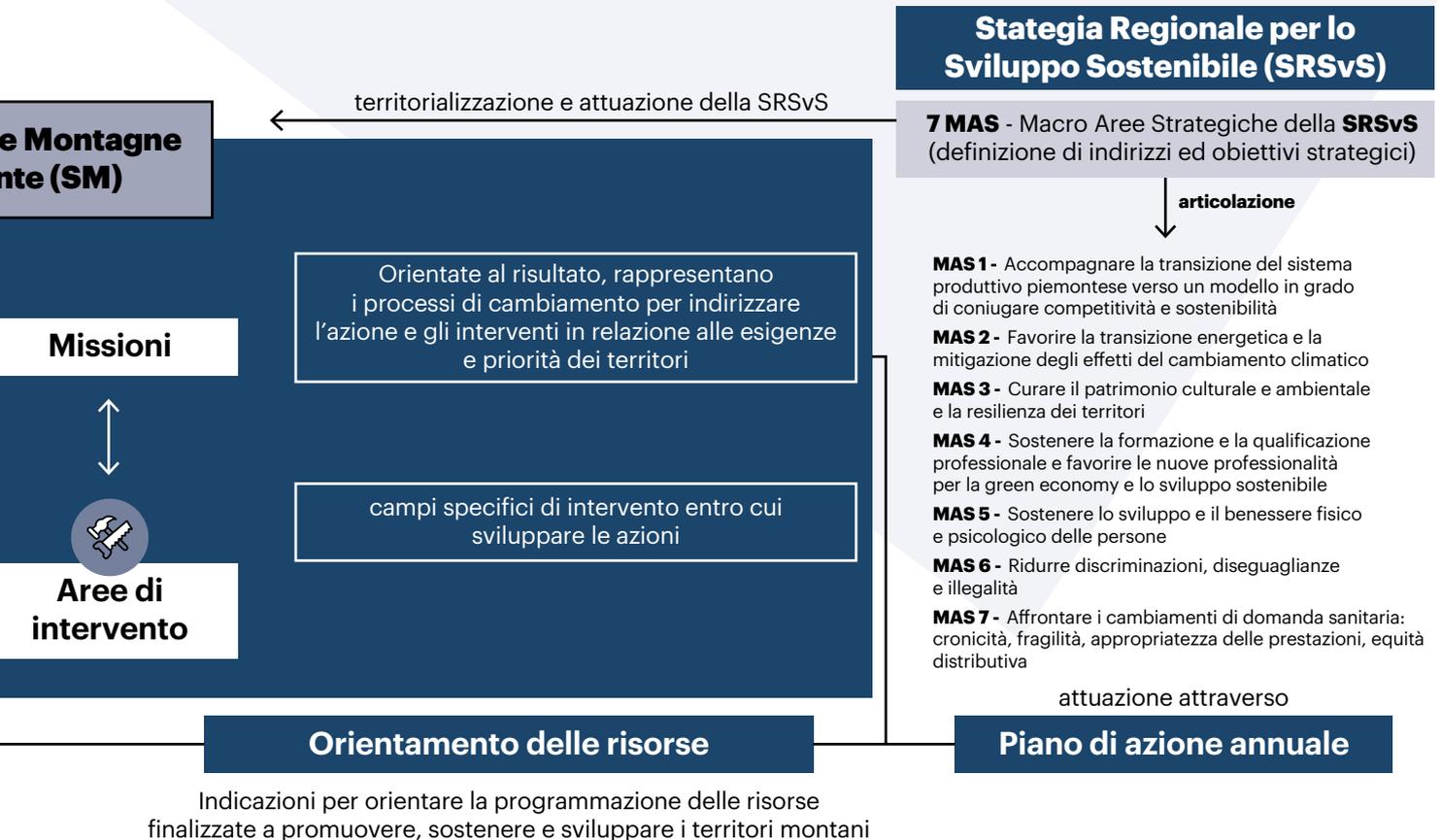
> di **comunicazione e diffusione** della conoscenza prodotta



Lo schema di Strategia

Quadro di riferimento a supporto trasversale delle policy regionali, finalizzato ad orientare risorse e interventi di contrasto alle tendenze di marginalizzazione e di valorizzazione e sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile.







La mission della Strategia

- > Orientare politiche e risorse
- > Costruire una governance multi-livello attraverso dialogo e confronto per condividere il percorso delle politiche per la montagna
- > Integrare le politiche e le programmazioni regionali in coerenza e attuazione degli indirizzi europei e nazionali.

Il contesto territoriale

51,5%

la superficie regionale in fascia montana

che comprende **489 comuni** (il **41,4%** dei comuni piemontesi) con una popolazione di **656.018 abitanti**, il **15,6%** dei residenti della Regione; la **densità abitativa** in montagna corrisponde dunque a **50,2 ab/kmq**. (Classificazione regionale).

95%

i comuni montani con meno di 5.000 ab

che corrispondono a **465 comuni totali**. (Classificazione regionale).

36,7%

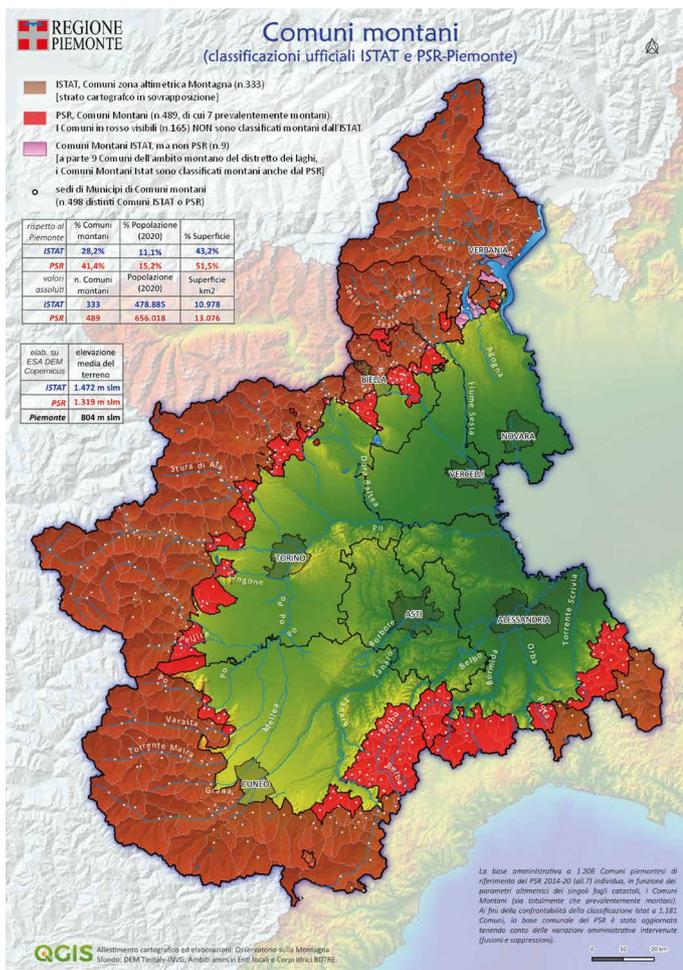
la superficie boschiva

Sono **932.514 gli ettari di bosco in Piemonte** che dal 2000 al 2016 hanno visto una **crescita del +6,5%**. Se si considerano le diverse **superfici forestali** (boschi, arboricoltura da legno castagneti da frutto, aree arborate rade) si arriva a **976.953** ha il **38,5%** del territorio regionale (*dati Regione Piemonte, SIFOR, 2016*).

10



Verso lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne



63%

di comuni con indice di Marginalità negativo

308 comuni (su 489 della *classificazione regionale*) hanno **indice di marginalità negativo** (al di sotto dello 0); comprendendo i territori a bassa, media o alta marginalità. Se si considerano solo i **comuni con -5.000 ab**, quelli marginali sono **291**, il 63% (CR 331/2022 *La marginalità della montagna italiana e del Piemonte*, IRES 2022).

-51,7%

di abitanti per comune rispetto al resto del Piemonte

Se si considera la *classificazione ISTAT* (rif. Allegato 1), il numero dei comuni montani scende a **333**, il **28,2%** del totale regionale, che occupano il **43,2%** della **superficie territoriale**, in cui risiede l'**11,1%** della **popolazione**. Rispetto al resto del Piemonte, i **comuni montani sono maggiormente estesi (+32%** della superficie territoriale occupata rispetto ai territori non montani), a fronte di un numero inferiore di abitanti per comune.

14,2%

del reddito totale regionale

Il **reddito medio pro-capite** (2020) della popolazione delle aree montane (*classificazione regionale*) è di **14.640,9€/ab** contro i **15.661€/ab** della **media regionale**.

11,2%

di addetti in montagna

In montagna (*classificazione regionale*) sono attive solo il **13,6%** delle **Unità locali** registrate in Piemonte (ISTAT 2020).



La vision della Strategia

Cosa ci si aspetta di diverso da qui al 2030 per lo sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile?

La Strategia per le Montagne deve:

- > **intervenire sulle tendenze di marginalizzazione;**
- > **promuovere lo sviluppo sociale ed economico e perseguire il riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali (art.1, comma 1);**
- > **garantire vivibilità e residenzialità e favorire una adeguata attività di promozione, tutela e valorizzazione del territorio montano, del suo patrimonio umano, culturale e sociale, in sinergia con il sistema culturale e dei servizi del territorio regionale, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, della tutela dei beni comuni, della biodiversità, della protezione dell'ecosistema, della sicurezza idrogeologica (art.1, comma 2), tenendo conto delle caratteristiche dei diversi territori montani, da cui scaturiscono esigenze di politiche e azioni territorializzate.**

La **Vision** della SM al 2030 deve essere orientata a guardare:

- > **la montagna come “luogo dell’Abitare”,** garantendo le condizioni per favorire l’abitabilità, orientando processi e policy per rivitalizzare le aree montane e migliorarne la vivibilità e residenzialità, in contrasto alle tendenze di marginalizzazione;

> **la montagna come “Risorsa” - capitale naturale** inteso come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di “servizio” per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese, e delle altre componenti del capitale territoriale, quali risorse collettive cruciali nell’attivazione di percorsi di sviluppo sostenibile (SRSvS);

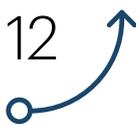
> **la montagna come “Risorsa” - capitale naturale,** patrimonio da salvaguardare e valorizzare, inteso come «valore» collettivo, al fine di rafforzare identità e tradizioni locali, ma anche attrattività e competitività;

> **la montagna come “Opportunità”** di sviluppo imprenditoriale e occupazionale, secondo una nuova visione “produttiva” della montagna;

> **la montagna dei “Saperi”** (sistema delle conoscenze) e delle **“Relazioni”,** nell’ottica di valorizzare il potenziale umano e generare nuovo capitale sociale secondo una visione “dinamica e aperta”;

> **la montagna “Integrata”** secondo una visione di sviluppo territorializzata e in funzione dello sviluppo di sistemi relazionali complessi;

> **la “metro-montagna”,** mettendo al centro una nuova visione di interdipendenza tra città e montagna.





Le Missioni

Quali sono le trasformazioni e i risultati a cui tendere al 2030 per lo sviluppo delle montagne?

Tenendo conto:

- ▶ delle sfide di cambiamento, delle priorità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, contenuti nella **SRSvS del Piemonte**
- ▶ delle indicazioni della **LR 14/2019**
- ▶ delle indicazioni di altre **policy regionali**

vengono di seguito proposte le **Missioni** per lo sviluppo sostenibile delle Montagne del Piemonte.

Le **Missioni, orientate al risultato**, costituiscono il quadro di riferimento per orientare l'azione e gli interventi, tenendo conto di una visione di sviluppo sostenibile "territorializzata" e integrando la montagna in un sistema policentrico regionale.

Coerentemente all'impianto della *SRSvS, per Macro Aree Strategiche (MAS)*, le Missioni della SM seguono la medesima struttura, in quanto costituiscono processi di territorializzazione e attuazione degli obiettivi strategici, contenuti nelle diverse MAS, che hanno relazioni e ricadute nei territori montani.

MAS 1	Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità
MAS 2	Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico
MAS 3	Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori
MAS 4	Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile
MAS 5	Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone
MAS 6	Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità
MAS 7	Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva

MAS 1

Missioni

Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità

Questa macro-area strategica della SRSvS orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare “economia circolare” e “innovazione tecnologica e sociale”, in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema

produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le diseguaglianze sociali.

1.1	Sviluppare, innovare e qualificare la filiera bosco-legno
1.2	Sviluppare, innovare e qualificare il sistema agro-alimentare
1.3	Sviluppare, innovare e qualificare il sistema turistico
1.4	Rafforzare e realizzare il commercio di prossimità e multiservizio
1.5	Convertire il tessuto produttivo industriale e artigianale esistente verso modelli più sostenibili



11,2%
addetti
alle UL

In montagna le unità locali registrate sono **48.313**, il **13,6%** del totale regionale, in cui sono occupati **151.293 addetti**, l'**11,2%** del totale regionale (ISTAT, 2020).

12,8%
unità
locali nel
commercio

In montagna il numero di attività commerciali rappresenta solo il 12,8% del commercio regionale; con un numero di addetti pari a **25.929**, il **10,7%** rispetto agli addetti nel commercio del Piemonte, di cui 6.406 impiegati nel commercio all'ingrosso (8,9% del tot regionale) e **16.277 al dettaglio** (11,9% del tot regionale nello stesso comparto) (ISTAT, 2020).

6,4%
SAU
biologica

In Piemonte la superficie agricola utilizzata (SAU) coltivata con il metodo biologico ha raggiunto solo il 5,5% della SAU tot; in montagna è leggermente più alta (6,4%) ma i valori sono comunque troppo bassi rispetto alla quota del **25% del target EU** (FarmToFork Strategy EU) (Anagrafe agricola unica, 2020).

40,9%
addetti
nelle cave

Il comparto estrattivo, da cave e miniere, è quello che occupa la percentuale maggiore di addetti rispetto alla media regionale, segue l'**industria del legno con il 25%** degli addetti sul totale regionale (dello stesso comparto) e il **settore alberghiero** (ISTAT, 2020).

16,3%
imprese
attive
dell'artigianato

In montagna le imprese dell'artigianato sono **18.822** (16,3% del tot regionale); qui sono impiegati **37.760** addetti (in calo negli ultimi 10 anni 2010-20). Nel 2020 si sono registrate **999 nuove** imprese, mentre **1.230** sono le **attività dell'artigianato cessate** (Oss. regionale artigianato 2020).

29,2%
aziende
biologiche
regionali

In montagna, inoltre, le aziende biologiche sono **1.618** su un totale regionale di **5.550**; la SAU a bio è di **15.536** ha, il **31,7% della SAU bio del Piemonte** (Anagrafe agricola unica, 2020).

Missione

1.1

Sviluppare, innovare e qualificare la filiera bosco-legno

La Missione mira a valorizzare e promuovere lo **sviluppo locale del comparto forestale** attraverso: la **valorizzazione la risorsa forestale** disponibile localmente; il miglioramento degli aspetti organizzativi connessi all'**innovazione**, alla **gestione** delle foreste (incluso il sottobosco, anche per prevenire e contrastare gli incendi boschivi) e allo **sfruttamento sostenibile** della risorsa forestale; il contrasto all'elevato **frazionamento delle proprietà boschive** e migliorare le **connessioni** e l'**accessibilità** (viabilità di servizio alle proprietà boschive); l'incidere su una migliore **gestione della filiera corta** bosco-legno, puntando anche sull'aumento delle **imprese forestali locali di qualità**, compatibilmente a un uso sostenibile della risorsa forestale; il sostegno ai proprietari dei boschi per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e il rafforzamento dei processi aggregativi tra gli operatori forestali e lo sviluppo della ricerca applicata. Una gestione corretta e sostenibile dei boschi e delle foreste contribuisce alla **protezione del territorio** dai pericoli naturali (come valanghe, frane, ecc...) e dall'erosione del suolo (ad es. in montagna durante le piogge).



Aree di intervento

Multifunzionalità delle foreste; Utilizzo del legno locale nell'artigianato e nell'edilizia; Promozione della certificazione delle foreste; Recupero e gestione delle foreste abbandonate; Nuove forme associative forestali.

Missione

1.2

Sviluppare, innovare e qualificare il sistema agro-alimentare

La Missione mira a incentivare: il **processo di conversione del sistema agro-alimentare**, riconoscendone la rilevanza e le funzioni ambientali, sociali ed economiche, la **valorizzazione del patrimonio agro-pastorale**, lo **sviluppo e l'ammodernamento dei settori** (agricolo e zootecnico), la promozione dei **prodotti di montagna** e la **sicurezza alimentare, lo sviluppo della multi-funzionalità e la costruzione di filiere metro-montane**, attraverso, ad esempio: l'aumento del numero di aziende agricole certificate BIO e della superficie coltivata con metodo biologico; l'aumento delle superfici pascolabili, degli alpeggi in quota e delle imprese zootecniche certificate che consentano la tracciabilità degli animali, del loro benessere e salute, dei loro prodotti e dei mangimi; nonché la riduzione di pesticidi e fitofarmaci; la riduzione della perdita di biodiversità e dei servizi eco-sistemici; la valorizzazione di produzioni di qualità, biologiche e tipiche delle aree montane; il miglioramento e la manutenzione delle zone a destinazione agro-silvo-pastorale, anche in funzione della manutenzione del paesaggio; nuove misure per favorire l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico (siccità/eventi alluvionali ecc.); ecc.



Aree di intervento

Conversione delle aziende agricole e zootecniche; Multifunzionalità delle imprese agricole; Produzioni di qualità, biologiche e tipiche (eccellenze dei territori, incluse le produzioni di nicchia); Reti di cooperazione tra l'imprenditorialità agricola, la distribuzione commerciale e altri servizi; Ammodernamento del sistema pubblico e privato di alpeggi.

Sviluppare, innovare e qualificare il sistema turistico

La Missione mira allo sviluppo di un **turismo** che sia **sostenibile, multisetoriale, destagionalizzato, in sicurezza**, capace di promuovere un'**offerta integrata, di prodotti e di servizi, strettamente correlato alle specificità dei luoghi e delle comunità**, dotato di **nuovi modelli di business** e da una **rinnovata idea di cultura alpina** contemporanea, un turismo **inclusivo, fruibile e accessibile** a tutti, supportato anche dalle **tecnologie digitali**. In questa visione, la località turistica diventa un «ecosistema distintivo», una «piattaforma connettiva». Realizzare la **rete** del turismo sostenibile significa connettere le **attività sportive**, dell'**outdoor** con la **fruizione del patrimonio naturalistico e storico-culturale**, della **rete sentieristica**, delle tradizioni, dell'**enogastronomia** dei prodotti e delle eccellenze dei territori, anche tramite la valorizzazione dei consorzi degli operatori turistici e il coinvolgimento delle comunità locali. Il turismo e i servizi annessi (es. mobilità integrata) vanno ripensati e qualificati in funzione delle caratteristiche e dello sviluppo socio-economico delle comunità locali, in grado di generare benefici per i residenti, oltre che per villeggianti e turisti, creando **nuove opportunità occupazionali**, di **fare impresa**, di **fare rete**. Il turismo va ripensato come una **componente aggiuntiva** che concorre, insieme ad altre (servizi, trasporti, digitale, ...), allo **sviluppo dei territori in chiave sostenibile**.



Arete di intervento

Rete dell'outdoor e dei servizi accessori;
Valorizzazione del patrimonio socio-storico-culturale;
Filieri/reti di imprese, dei consorzi turistici e operatori del settore per lo sviluppo di un'offerta turistica green ed ecosostenibile; Qualificazione e valorizzazione dell'enogastronomia in un'ottica di integrazione;
Sviluppo e qualificazione della ricettività; Sicurezza in montagna; Differenziazione e potenziamento dei servizi a supporto di residenti e turisti; Dotazioni e servizi digitali per la valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e naturalistiche, integrate alla realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per lo sviluppo locale; Reti di fruizione tra strutture e punti di interesse storico-linguistico-culturali e delle tratte storiche ferroviarie; Riqualificazione sostenibile e processi di conversione dei comprensori sciistici di mezza e bassa quota; Iniziative culturali all'interno dei «grandi contenitori»

Missione

1.4

Rafforzare e realizzare il commercio di prossimità e multiservizio

La **desertificazione commerciale** rappresenta una delle principali cause di marginalizzazione di molte aree montane. Il commercio non è solo un'attività ma è una componente fondamentale per garantire l'abitabilità e la vivibilità della montagna, di servizio alle comunità locali e al territorio. La Missione mira a **ridurre il fenomeno della desertificazione commerciale** e a **potenziare i servizi** commerciali, promuovendo la riconversione e la multifunzionalità del commercio e migliorare la localizzazione per garantire una più capillare copertura a livello territoriale. Secondo la visione della SM, l'obiettivo è quello di promuovere e garantire in maniera equilibrata, lo sviluppo di **centri multiservizi**, pensati come uno **spazio multifunzionale**, a servizio delle comunità locali - in grado di offrire e rendere disponibili servizi di diverso tipo (non solo commerciale) - ma anche come uno **spazio di aggregazione**.



Aree di intervento

Distretti diffusi del commercio; Centri multiservizi; Sviluppo di reti distributive e reti di acquisto che valorizzino la stagionalità dei prodotti e la provenienza locale; Servizi commerciali "itineranti".

Missione

1.5

Convertire il tessuto produttivo industriale e artigianale esistente verso modelli più sostenibili

La Missione mira a promuovere la **conversione del tessuto produttivo esistente** verso nuovi **modelli produttivi sostenibili**, che adottano pratiche di **economia circolare**, che sono pro-attivi nel campo dell'**innovazione tecnologica e sociale**, che sono attenti al **benessere dei lavoratori** e alla **qualità delle condizioni lavorative**, che puntano "al **risparmio**" (energetico, idrico, di fitofarmaci, ...), ecc. Si tratta di **creare nuove filiere circolari** di montagna e di avviare **processi di trasformazione e riqualificazione delle imprese industriali e artigianali presenti** - di prodotti e processi produttivi - per accelerare o intensificare la chiusura dei cicli produttivi e generare valore dagli scarti delle produzioni, supportando e orientando, in particolare, le piccole e medie imprese montane verso un processo di transizione. La Missione mira a **promuovere lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale** dei territori montani, **l'integrazione e la diversificazione** delle attività, affrontando, da un lato, l'esigenza di **creare le condizioni** necessarie per il **mantenimento** e la **conversione** delle imprese presenti - anche valorizzando e recuperando vecchie attività artigianali e i mestieri tipici di montagna - **sviluppare forme di bioeconomia** e dall'altro, di **attrarre nuove imprese** da insediare, sostenendo anche gli investimenti nella formazione, nella digitalizzazione, promuovendo azioni di accompagnamento imprenditoriale, ecc.



Aree di intervento

Strumenti a sostegno della conversione delle imprese e degli operatori; Rifunionalizzazione di capannoni/ aree industriali dismesse; Reti di ricerca e sviluppo (es. poli di innovazione).

Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico

Con la transizione energetica si intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi.

Le priorità di intervento riguardano: la riduzione dei consumi, l'aumento dell'efficienza

energetica, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un modello di generazione distribuita in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.

2.1	Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili
2.2	Ridurre i consumi di energia e contrastare le povertà energetiche
2.3	Aumentare l'efficientamento energetico del sistema dei trasporti e della mobilità

A livello regionale (dati SRSvS)

43,5%

energia elettrica da fonti rinnovabili

(ISTAT dati TERNA, 2020)

18,5%

quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento)

(ISTAT dati TERNA, 2020)

21,7%

quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia

(ISTAT-SDG dati GSE, 2020)

20,6%

quota di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia

(ISTAT-SDG dati GSE, 2020)

10,6%

quota rinnovabili nei trasporti

(ISTAT-SDG dati GSE, 2020)

300 impianti

bioenergie (biogas, biomasse liquide, biomasse solide e rifiuti) – numero di impianti a bioenergie incentivati dal GSE: 218 biogas, 32 biomasse liquide, 47 biomasse solide, 3 rifiuti (PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2019)

Dati non disponibili a livello comunale

109.057 veicoli/giorno

traffico giornaliero

Il traffico giornaliero conta di 109.057 veicoli al giorno, circolanti nei comuni di montagna, che corrisponde al **29% del traffico totale regionale** (Regione Piemonte, 2019); il **tasso di motorizzazione** raggiunge una quota del **722** pari alla media regionale (Anci, 2019).

1.097 kt/a

CO₂ eq da traffico veicolare

In Piemonte le emissioni di CO₂eq registrate da traffico veicolare sono 8.775kt/a; di queste il **12,5%** sono emesse in montagna. A queste si aggiungono: 4402,97 t/a di NO_x, 880,42 t/a di PM₁₀, 127,2 t/a di CH₄ e 36,2 t/a di NH₃ (Arpa, 2015).

31%

autoveicoli Euro 0-3

In montagna il numero di autoveicoli euro 0,1,2 e 3 sono il 31% degli autoveicoli tot registrati; nella media regionale la quota scende a 28%. Per quanto riguarda i veicoli industriali, euro 0-3 in montagna la quota è superiore e raggiunge il 55,8%; nella media regionale si attesta al 51% (Anci, 2019).

68,9%

autoveicoli Euro 4-6

In montagna la quota dei veicoli euro 4,5 e 6 raggiunge il 69%; nella media regionale arriva al 71,8%. Per i veicoli industriali la quota degli euro 4-6 arriva al 44%, contro una media regionale del 49% (Anci, 2019).

20



Verso lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne

Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili

In linea con gli obiettivi della **transizione energetica**, la Missione mira a un cambiamento radicale delle **modalità di produzione e consumo di energia**, che richiede di **agire sugli aspetti tecnologici, organizzativi, ambientali e sociali**, tenendo conto delle specificità e delle potenzialità dei territori montani. La Missione promuove la **riorganizzazione** e il miglioramento dei **sistemi di gestione** (specie nelle aree marginali), l'**ammodernamento e efficientamento** dei modelli (e degli impianti) di produzione, consumo e distribuzione di energia per aumentare la produzione di **energia da fonti rinnovabili**; sostiene il passaggio da modelli di generazione elettrica centralizzati a **modelli di generazione distribuita** (tramite, ad esempio, la promozione di comunità energetiche, che svolgono un ruolo anche di ri-costruzione delle comunità) e gli interventi di realizzazione degli impianti FER accelerando i **processi attuativi e normativi** e promuovendo i **partenariati pubblici - privati** per migliorare la competitività e lo sviluppo di "smart grid" anche nei territori montani. È necessario un **riassetto istituzionale** e il contributo di policy e strategie di sviluppo locali e di area vasta, come nel caso delle *Green Communities*, per sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui i territori montani dispongono, come boschi e acqua, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambi con le comunità urbane e metropolitane, secondo una visione metro-montana.



Aree di intervento

Riorganizzazione dei sistemi di produzione, consumo e distribuzione e loro gestione; Sistemi di compensazione socio-economica a fronte dell'implementazione delle infrastrutture a servizio della transizione energetica; Valorizzazione dei boschi di proprietà pubblica; Impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree non adeguatamente servite da forniture di energia a rete; Sistemi energetici di smart grid, stand alone, off grid e micro-reti, idrogeno verde; Piro-gassificazione di piccola taglia con utilizzo di biomassa agricola.

Ridurre i consumi di energia e contrastare le povertà energetiche

La Missione promuove la **riduzione dei consumi** di energia con **interventi prioritari** di **riqualificazione energetica e di efficientamento energetico** di strutture e infrastrutture nel **settore civile, produttivo** e nel settore dei **trasporti**. La conversione energetica coinvolge tutti i settori del sistema socio-economico (domestico, industria e servizi) e tutti gli attori del sistema (famiglie, imprese e pubblica amministrazione); riguarda, ad esempio, il parco immobiliare, con l'intento di puntare a trasformare gli edifici "ad energia quasi zero" (nZEB); gli impianti e le attrezzature per i servizi pubblici (ad es. di illuminazione pubblica, dei trasporti), gli impianti e le attrezzature private (ad es. per le PMI, il commercio, gli impianti sciistici) e la rete di distribuzione (per ridurre la dispersione di energia durante il percorso di distribuzione). Intervenire con politiche e strategie per la transizione ecologica ed energetica contribuisce, inoltre, allo **sviluppo sociale, al benessere delle comunità** e al miglioramento della **qualità della vita**, attraverso il soddisfacimento dei **fabbisogni energetici** e la **riduzione degli squilibri territoriali**, e a far fronte alle **povertà energetiche**, affrontando i disagi dovuti all'indisponibilità, per alcune categorie vulnerabili, dei servizi energetici essenziali e le criticità causate dall'utilizzo di tecnologie vecchie e quindi energivore e poco sicure.



Aree di intervento

Riqualificazione e efficientamento energetico di edifici pubblici, edifici privati attrezzature e impianti turistici; Innovazione tecnologica delle imprese; Educazione e cultura del risparmio energetico; Comunità energetiche; Bonus energetici ad hoc per la montagna.

Efficientamento energetico del sistema dei trasporti e della mobilità

La Missione mira a una riorganizzazione dell'**accessibilità** e della **mobilità** nei territori montani, tramite interventi volti a **potenziare e efficientare il sistema dei trasporti** a scala intercomunale e **ridurre l'isolamento e la marginalizzazione** dei territori montani. La riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità deve contribuire a ridurre la necessità di ricorrere ai mezzi motorizzati e, quindi, garantire un **miglioramento dell'offerta di trasporti**, anche tramite il **potenziamento dell'inter-modalità, mezzi più sostenibili**, dal punto di vista della **qualità** e dell'**efficienza energetica** (ricambio del parco mezzi a minor impatto ambientale) favorendo modalità di trasporto meno impattanti per la salute umana e per l'ambiente; nonché **servizi più sostenibili** dal punto di vista sociale, **accessibili** a tutti, **alternativi e più flessibili** rispetto alla domanda locale (ad es. trasporti "a chiamata"), anche attraverso il miglioramento dei **servizi ferroviari** e la **riattivazione delle linee attualmente non in esercizio** (soprattutto se a trazione elettrica).



Aree di intervento

Ammodernamento e miglioramento dei servizi di trasporto su ferro e su gomma; Ammodernamento del parco mezzi di TP; Mobilità, micromobilità e viabilità a basso impatto energetico che integri residenzialità e turismo

Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori

Questa macro-area delinea le strategie necessarie per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese. In questa chiave, l'ambiente,

inteso come "valore" e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

3.1	Preservare e valorizzare il capitale naturale e la biodiversità
3.2	Ridurre il degrado, l'abbandono e il consumo di suolo
3.3	Ridurre gli impatti provocati dalla produzione di rifiuti ottimizzandone il recupero e riuso
3.4	Ridurre il dissesto idrogeologico, la vulnerabilità dei territori e diminuire l'esposizione ai rischi ambientali e idrogeologici
3.5	Tutelare e preservare la qualità delle risorse idriche e la corretta gestione delle acque
3.6	Recuperare, rifunzionalizzare e gestire il patrimonio storico-culturale
3.7	Aumentare accessibilità e intermodalità della viabilità alpina
3.8	Aumentare connettività e connesione

77%
aree
naturali e
seminaturali

In montagna le aree naturali e seminaturali occupano (2018) il 77% della sup. complessiva; nella media regionale il valore scende al 50% (valore che si è mantenuto costante negli ultimi 5 anni di analisi 2012-18) (Arpa 2012-18).

1,5kg
kg/ab*giorno
rifiuti
procapite
prodotti al
giorno

In montagna i rifiuti urbani prodotti annualmente raggiungono complessivamente le **436.274.162 tonnellate**, corrispondenti al **15% dei rifiuti totali** prodotti in Piemonte (dove si registrano 1,3 kg/ab rifiuti procapite prodotti al giorno) (Arpa, 2019)

1,2%
famiglie con
copertura
digitale > 100
Mbps

In montagna solo l'1,2% delle famiglie sono coperte da >100 Mbps (3,6% nella media regionale); **4,2%** delle famiglie da > 30 Mbps (10% nella media regionale); **73,4%** le famiglie con copertura da 2 a 30 Mbps (82,3% nella media regionale) (ISPRA, 2020).

20,4%
rete
ferroviaria

L'estensione della rete ferroviaria che serve comuni di montagna è un quinto rispetto all'intero Piemonte (Elaborazione GIS Regione Piemonte su dati OSM Map Features, 2022).

4,4%
consumo
di suolo

La percentuale di consumo di suolo si attesta al 4,4% contro il 7,4% della media regionale; percentuale pressoché invariata dal 2014 al 2019 (ISPRA, 2019).

53,2%
raccolta
differenziata

In montagna la percentuale di rifiuti soggetti a raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2019, il 53% dei rifiuti urbani totali; quota superiore alla media regionale (52,3%), in crescita negli ultimi anni (41,9% nel 2015 e 36,7% nel 2010) (Arpa, 2019).

128
musei

In montagna i 128 musei presenti, rappresentano il **38%** dei musei piemontesi; nel 2020 i visitatori registrati sono stati **193.403** (l'8% della media regionale) (ISTAT 2020).

86,6%
rete
sentieristica

Gran parte della rete sentieristica piemontese, l'86,6%, si trova nelle aree montane del Piemonte (Elaborazione GIS Regione Piemonte su dati OSM Map Features, 2022).

Missione

3.1

Preservare e valorizzare il capitale naturale e la biodiversità

La Missione si propone di **aumentare le aree protette, limitare la perdita di biodiversità** e la **frammentazione degli habitat naturali** e di **conservare e dare valore al patrimonio ambientale, naturalistico, forestale e paesaggistico** dei territori montani. Capitale naturale e biodiversità sono da proteggere e valorizzare in quanto **servizio eco-sistemico**: fonte di cibo, acqua, aria pulita, salute e benessere per le persone, sono indispensabili inoltre per l'economia e forniscono le materie prime per diversi settori produttivi. I fattori che gravano maggiormente sulla perdita di biodiversità sono il **cambiamento climatico**, lo **sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali** e una **gestione non sempre rispettosa delle peculiarità e delle fragilità dei territori**, l'espansione di **specie aliene alloctone e invasive**, la **frammentazione e la fruizione non equilibrata o non consapevole** dei territori montani per le attività ricreative, il **consumo di suolo**, le **pratiche agricole e pastorali non compatibili** con la tutela della biodiversità vegetale e animale. A tutto ciò si somma la ridotta estensione delle **aree tutelate**, pari a circa il 18% della superficie regionale, e che colloca il Piemonte al 13° posto a livello nazionale, rispetto ai target europei (30% della superficie entro il 2030).



Aree di intervento

Servizi eco-sistemici; Sviluppo socio-economico delle Comunità delle Aree protette e Siti Natura 2000; Rapporto tra tutela del capitale naturale e il benessere delle comunità locali; Sviluppo della Rete ecologica regionale (RER); Gestione Forestale Sostenibile (GFS); Gestione pastorale adattata a tutela della biodiversità; ...

Missione

3.2

Ridurre il degrado, l'abbandono e il consumo di suolo

La Missione intende incrementare la **resilienza dei territori**, agendo sulla **riduzione del degrado**, sull'**abbandono** e sul **consumo di suolo**, in quanto bene limitato e non riproducibile, strettamente correlato alla tutela del capitale naturale, della biodiversità e del capitale culturale. Il processo del consumo di suolo è correlato soprattutto all'espansione delle aree urbanizzate e alla presenza di una rete di trasporti e infrastrutture capillare e, nelle terre alte, è aumentato anche con l'edificazione di seconde case, elemento che (de)qualifica spesso il paesaggio, ma che costituisce oggi una fetta importante in termini numerici (superfici e posti letto) del patrimonio edilizio dei territori montani. Questo contribuisce alla diminuzione della **disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola** soprattutto lungo il fondovalle di tutti i bacini alpini. Per ridurre il consumo di suolo occorre agire anche su politiche che favoriscono il **riutilizzo di edifici e aree dismessi o sottoutilizzati** rispetto a nuova cementificazione, mantenendo le caratteristiche identitarie e le valenze paesaggistiche dei luoghi. È necessario inoltre intervenire con **pratiche agricole** che contengono l'erosione e favoriscono il mantenimento della sostanza organica e rispetto ai problemi correlati alla **frammentazione fondiaria**, che riguarda soprattutto le foreste, favorendo e supportando forme di gestione collettiva e coordinate, quali ad esempio le associazioni fondiarie.



Aree di intervento

Recupero e riqualificazione aree dismesse; Recupero e riqualificazione di edifici dismessi; Associazioni fondiarie; Prevenzione incendi.

Missione

3.3

Ridurre gli impatti provocati dalla produzione di rifiuti ottimizzandone il recupero e riuso

In linea con il Piano d'azione europeo e con gli strumenti di pianificazione nazionali e regionali, la Missione si focalizza in particolare sulla **riduzione dell'impatto ambientale dei rifiuti** nelle aree montane, favorendo **modelli di produzione, commercializzazione, consumo e gestione dei rifiuti** stessi basati innanzitutto sulla diminuzione dei rifiuti e poi sul recupero, il riuso, la differenziazione, il riciclo, in un'ottica di **economia circolare**. Nei comuni montani piemontesi, le maggiori problematiche si manifestano soprattutto nelle zone turistiche, in cui si registrano forti squilibri, a causa di picchi di presenze di turisti concentrati in alcuni periodi dell'anno, oppure nelle aree particolarmente isolate e difficilmente raggiungibili, lontane da centri di raccolta e smaltimento. L'**innovazione** e le **nuove tecnologie** possono svolgere un ruolo prioritario anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di occupazione o la creazione di centri specifici di economia circolare e di riciclo.



Aree di intervento

Rimodulazione di servizi di raccolta dei rifiuti in relazione al turismo; Nuove e più moderne modalità di raccolta differenziata dei rifiuti nelle aree ad alta dispersione residenziale; Potenziamento delle isole ecologiche e convenzioni con centri di smaltimento dei rifiuti speciali non trattabili localmente; Rete diffusa di centri del riciclo; Interventi a favore della riduzione della produzione dei rifiuti «a monte»; Potenziamento del supporto logistico alla raccolta differenziata.

Missione

3.4

Ridurre il dissesto idrogeologico, la vulnerabilità dei territori e diminuire l'esposizione ai rischi ambientali e idrogeologici

Il dissesto idro-geologico è una grande criticità, dovuta alla conformazione territoriale e alla presenza di numerose aree con declivi e pendenze, che richiede un **rafforzamento dell'attività di prevenzione e di adeguamento infrastrutturale**. La Missione si propone di intervenire su: l'implementazione dei sistemi per il **monitoraggio** e il **rafforzamento del ruolo e dei mezzi della Protezione civile**; la **riduzione delle vulnerabilità**, dell'ambiente naturale e del sistema socio-economico; la **diminuzione dell'esposizione** delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio ambientale e idrogeologico, anche attraverso **azioni di prevenzione e sensibilizzazione**.



Aree di intervento

Implementazione di sistemi informativi di monitoraggio del territorio; Aggiornamento dei piani di protezione civile; Potenziamento dei mezzi meccanizzati a disposizione della protezione civile; Sistemi di prevenzione e sensibilizzazione delle comunità locali e dei turisti.

Missione

3.5

Tutelare e preservare la qualità delle risorse idriche e la corretta gestione delle acque

L'area alpina, insieme al Bacino del Po, sono tra le zone maggiormente colpite agli effetti che il **cambiamento climatico** ha sulla **disponibilità della risorsa idrica**. La Missione intende agire attraverso pratiche di **risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, incremento del riciclo e riutilizzo** con le migliori tecnologie disponibili, nonché attraverso **misure di adattamento e intervento** per rendere i **sistemi di gestione delle acque più efficienti** in un'ottica di "area vasta", anche attraverso pratiche di co-progettazione con gli stakeholder territoriali e gli enti pubblici a diversi livelli di sistemi. Un fattore particolarmente critico, su cui occorre intervenire in un'ottica di sostenibilità nel lungo periodo, è l'utilizzo della risorsa idrica per l'innevamento artificiale, su cui è necessario intervenire migliorando la regolamentazione.



Aree di intervento

Efficientamento delle reti idriche e miglioramento dei sistemi di gestione delle acque; Riqualficazione degli impianti, delle condotte idriche, degli invasi esistenti; Sistemi di controllo della qualità e degli approvvigionamenti lungo la rete di distribuzione delle acque; Forme di pianificazione a livello di sistema locale che mettano insieme i temi dell'accumulo, risparmio, sprechi, e nuovi usi della risorsa idrica in agricoltura; Migliore regolamentazione del ricorso all'innevamento artificiale.

Missione

3.6

Recuperare, rifunzionalizzare e gestire il patrimonio storico-culturale

Questa Missione intende tutelare e dare una nuova vita al patrimonio architettonico, storico e artistico diffuso capillarmente nelle aree montane e sull'intero territorio regionale, insieme alla salvaguardia del paesaggio e al patrimonio immateriale - tra cui le diverse **identità storico-culturali** locali delle **minoranze linguistiche** che caratterizzano i territori montani. La missione si focalizza sul **capitale culturale**, al fine di rafforzarne identità, attrattività e come elemento per stimolare competitività territoriali. La Missione mira dunque a studiare e dare valore al **patrimonio immateriale, valorizzare le minoranze linguistiche** e recuperare il **patrimonio culturale e architettonico** materiale, borghi, fortificazioni alpine, edifici rurali storici, individuando nuovi strumenti, metodi e tecnologie per approfondirne la conoscenza, promuoverne la messa in rete, nonché garantire la fruibilità dei beni, in una visione condivisa a livello territoriale. Il concetto di **ri-funzionalizzazione** mette al centro il bene culturale, non solo come contenitore, ma anche come **luogo di trasmissione di contenuti e significati**, con un **ruolo sociale** riconosciuto, che diventa attrazione e traino per altri settori di sviluppo.



Aree di intervento

Recupero, riqualficazione e rifunzionalizzazione dei beni architettonici storici e culturali, impianti e spazi, per una fruizione pubblica e privata; Miglioramento della fruibilità del patrimonio storico-artistico e architettonico; Recupero e valorizzazione dei territori terrazzati; Valorizzazione delle minoranze linguistiche.

Missione

3.7

Aumentare accessibilità e intermodalità della viabilità alpina

La Missione mira al potenziamento dell'**inter-modalità** e dell'**integrazione dei servizi** di mobilità, tenendo conto delle necessità locali e della dipendenza dei piccoli comuni montani verso i poli urbani maggiori, per una **mobilità efficiente, integrata e più sostenibile**. I servizi pubblici diffusi costituiscono l'infrastruttura per lo sviluppo e l'attrattività dei territori, anche attraverso il recupero delle **linee e dei tracciati ferroviari** esistenti, con programmi di riqualificazione ed estensione del servizio. A questo si aggiungono gli investimenti per garantire una **maggiore sicurezza** del sistema nel suo complesso, a partire dalla rete infrastrutturale, tramite interventi costanti di manutenzione e monitoraggio. La Missione mira inoltre a migliorare il **sistema della logistica** e i servizi connessi, per **ottimizzare la distribuzione** delle merci in montagna, in funzione della domanda e dell'offerta di trasporto generata dai consumi della popolazione residente, nonché dalle produzioni e consumi di merci delle imprese di montagna.



Aree di intervento

Ottimizzazione dei sistemi di mobilità delle persone e dei flussi logistici delle merci in relazione alle reali esigenze dei territori; Ri-funzionalizzazione dei collegamenti viari e ferroviari esistenti dismessi/ non utilizzati; Monitoraggio, manutenzione e messa in sicurezza della rete viaria e ferroviaria; Interconnessioni metromontane.

Missione

3.8

Aumentare connettività e connessione

I ritardi nella **realizzazione e implementazione delle infrastrutture per la digitalizzazione** rappresentano oggi un freno allo sviluppo delle terre alte; un ostacolo alla **transizione ecologica, all'innovazione tecnologica e all'innovazione sociale**. Le tecnologie digitali rappresentano un enorme potenziale, una **leva per lo sviluppo socio-economico** nel suo complesso, a favore degli abitanti, delle imprese, delle amministrazioni locali. La Missione mira a promuovere il **superamento del «digital divide»** e sostenere la **transizione digitale a supporto della transizione ecologica e sociale**, anche attraverso la diffusione dell'approccio «Smart villages», a partire dalla **digitalizzazione** capillare sui territori e dal rafforzamento delle **competenze digitali**, soprattutto nella popolazione più vulnerabile, e lo sviluppo di nuove professionalità legate al digitale, per cogliere le opportunità della transizione.



Aree di intervento

Infrastrutturazione digitale; Servizi postali e bancari; Tv e radio; Digitalizzazione servizi pubblici; Digitalizzazione delle attività produttive; Sistemi informativi territoriali per il monitoraggio e sicurezza del territorio.

MAS 4

Missioni

Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte. Gli

investimenti sulla formazione di nuove competenze rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.

- | | |
|------------|--|
| 4.1 | Orientare la formazione alle esigenze del tessuto socio-economico e ambientale montano |
| 4.2 | Qualificare i lavoratori del sistema socio-economico locale |

A livello regionale (dati SRSvS)

10,8%

tasso di dispersione scolastica - abbandono scolastico precoce

(ISTAT, 2019)

67,9%

tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università (% Diplomati)

(ISTAT, 2020/21)

10,4%

partecipazione degli adulti, nella fascia di età 25-64 anni, alla formazione continua

(ISTAT, 2021)

27,4%

laureati o con altri titoli terziari

(ISTAT, 2021)

43,6%

tasso di occupazione giovanile (18-29 anni)

(ISTAT, 2020)

19,2%

NEET - giovani che non lavorano e non studiano

(ISTAT, 2021)

Dati non disponibili a livello comunale

12,4%

iscritti all'università del tot iscritti in Piemonte

In montagna gli iscritti all'Università sono 11.871, su un totale complessivo regionale di 95.413 iscritti.

Del totale degli iscritti in montagna, il 42,5% sono uomini (44,6% nella media regionale) e 57,5% donne (55,4% media regionale) (ISTAT, 2017).

30



Verso lo Sviluppo Sostenibile delle Montagne

Orientare la formazione alle esigenze del tessuto socio-economico e ambientale montano

La Missione mira a **orientare la formazione alle esigenze del tessuto socio-economico e ambientale montano**, promuovendo la **formazione di nuove competenze**, di nuove **figure professionali specifiche e trasversali** nel campo della **produzione di nuovi beni e servizi**, che contribuiscano ad aumentare l'**occupazione di qualità** in montagna, la **multifunzionalità** degli operatori e alimentino lo sviluppo di nuova imprenditorialità e nuove filiere produttive della green e circular economy, coinvolgendo tutti i settori economici. La Missione mira a sviluppare **nuove competenze e nuove professionalità** per la green e circular economy, per favorire la **produzione di nuovi beni e servizi** in chiave sostenibile, costruendo **nuove relazioni** tra sistema formativo e sistema produttivo e con il contesto territoriale, per lo sviluppo di reti e **capitale sociale**; a supportare l'**innovazione dei profili di competenza, curricula e metodologie didattiche**; a costruire condizioni che garantiscano **collegamenti** tra i **sistemi formali** dell'istruzione e della formazione professionale, e i soggetti dell'**educazione informale e della ricerca**; a istituire i "**centri delle competenze**", come luoghi della formazione ma anche erogatori di servizi e acceleratori di trasformazione.



Aree di intervento

Corsi ITS e di laurea per la montagna; Formazione professionale continua; Qualificazione della scuola secondaria di secondo grado; Percorsi di orientamento; Professioni di montagna; E-learning e supporto allo sviluppo di nuove forme di lavoro a distanza (home-working, ...)

Qualificare i lavoratori del sistema economico-produttivo locale

La Missione mira alla **conversione del sistema socio-economico locale**, attraverso **processi di qualificazione** per le figure professionali che lavorano nel campo della produzione di beni e servizi eco-sostenibili, o che possono contribuire a produrre beni e servizi green. L'obiettivo è orientare i processi per **qualificare i lavoratori** e **promuovere iniziative formative orientate agli obiettivi di conversione del sistema economico-produttivo** con i soggetti dell'educazione informale e con la ricerca; **attivare percorsi certificati di formazione e abilitazione** professionale per i lavoratori del tessuto economico locale; **istituire centri di trasferimento tecnologico e di know-how** e la **creazione di centri di competenze o di poli di innovazione locale**; **prevedere premialità** per le imprese e organizzazioni che intendono attivare percorsi di formazione aziendale e di qualificazione professionale; contribuire alla **creazione di capitale relazionale** che faciliti il contatto diretto tra imprese e centri di ricerca; favorire la **multifunzionalità** degli operatori; favorire la **formazione dei formatori** e strumenti per l'**innovazione curriculare**.



Aree di intervento

Percorsi di riqualificazione per lo sviluppo della montagna; Implementazione di strutture di trasferimento tecnologico e di know-how (es. poli di innovazione); Integrazione tra formazione professionale e l'imprenditorialità in montagna.

MAS 5

Missioni

Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone

Questa Macro-area si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo

sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, diseguaglianze, in atto da un decennio.

5.1	Garantire l'accesso e la qualità dell'istruzione e dell'educazione
5.2	Sviluppare i servizi per l'infanzia e la conciliazione casa-lavoro
5.3	Sviluppare strumenti e reti per rispondere ai bisogni delle diverse tipologie di popolazione



15,1%
della
popolazione
totale
regionale

In montagna vivono **644.069 ab**, di cui il 49,3% di donne e 50,7% uomini. La **densità abitativa** è di **49,3 ab/kmq** contro 167,5 ab/kmq nella media regionale (ISTAT, 2022).

-8.349
ab
saldo
demografico
annuale

Tra il 2020-21 in montagna si è registrato un saldo naturale di -7.253 persone, contro un +1.951 del saldo migratorio. Una diminuzione costante: nel 2010 il saldo demografico in montagna era di -533, per arrivare nel 2015 a -3.664 (ISTAT, 2020).

14.650
€/ab
reddito
procapite

Contro 15.661,5 €/ab nella media regionale (ISTAT, 2020).

6,6%
di pop
straniera

In montagna la popolazione straniera è limitata al 6,6% della popolazione tot; nella media regionale raggiunge il 9,8% (ISTAT, 2022). Della popolazione straniera registrata in montagna, il **29,7% sono giovani** (14-34 anni).

19%
giovani

In montagna i giovani (14-34 anni) sono il 19% della popolazione tot; nella media regionale il 20%. Del totale dei giovani piemontesi, solo il 14% risiede in montagna (ISTAT, 2022).

-3%
variazione
del reddito
2018- 2020

In due anni il reddito (Irpef) in montagna si è ridotto del 3%; stesso calo a livello regionale (-2,5%) (ISTAT, 2018-20).

Missione

5.1

Garantire l'accesso e la qualità dell'istruzione e dell'educazione

La Missione mira a **contrastare l'abbandono scolastico, la dispersione e le povertà educative e formative**, a **ridurre i divari territoriali** e favorire la **rigenerazione dei territori** attraverso l'istruzione e l'educazione, la **qualità** - che riguarda l'insegnamento, così come l'infrastruttura scolastica - e la **fruibilità del sistema**, garantendo la presenza di strutture scolastiche e formative adeguatamente accessibili a tutti. Il servizio scolastico (in particolare, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado) nelle comunità montane, che per prime risentono del trend demografico negativo e in cui la scuola riveste un importante ruolo sociale, va preservato e rinnovato. Il **rinnovamento del sistema** dell'istruzione e dell'educazione riguarda, da un lato, le **nuove competenze**, e dall'altro, le **infrastrutture scolastiche e tecnologiche**. Sul fronte della qualità dell'insegnamento è necessario intervenire per promuovere e incentivare percorsi di **formazione dei formatori**, per nuove competenze e la creazione di **comunità educanti** sui territori, in relazione ai cambiamenti culturali e alle transizioni del sistema socio-economico territoriale; sulle **dotazioni, qualità e fruibilità delle infrastrutture scolastiche** bisogna intervenire sul rinnovamento e **efficientamento** delle strutture scolastiche, da ripensare con **approccio multi-funzionale**, rendendole più attrattive (soprattutto i plessi scolastici del primo ciclo), sull'**innovazione e nuove tecnologie** e sul rinnovamento e potenziamento dei **servizi annessi**, come ad esempio il sistema della mobilità e dei trasporti (nonché sui servizi della mensa scolastica, favorendo un'alimentazione e il cibo sano e privilegiando i produttori locali).



Aree di intervento

Scuole di montagna; Patti educativi; Reti "formative" orientate alla rigenerazione dei territori; Soggiorni scolastici.

Missione

5.2

Sviluppare i servizi per l'infanzia e la conciliazione casa-lavoro

La Missione promuove lo sviluppo di **servizi per l'infanzia**, il **supporto** e il **sostegno alle donne in età lavorativa** e, in generale, **alle famiglie con figli**, soprattutto nella fascia compresa tra 0 e 3 anni, **per la conciliazione casa-lavoro**, contribuendo a migliorare il **benessere sociale** e con ricadute positive anche sulla qualità delle prestazioni occupazionali. Ad oggi, in montagna, la mancanza di strutture e servizi a favore delle famiglie con figli (come ad es. i micronidi o progetti di «scuola diffusa») disincentivano le nascite, agevolano lo spopolamento e l'abbandono dei territori. La Missione mira dunque a **garantire le condizioni per sostenere equilibrati processi di ricambio generazionale** della popolazione (natalità, contrasto allo spopolamento e alle migrazioni di residenti, nuove residenzialità), **orientando i servizi alle esigenze sociali e occupazionali**, attraverso un modello articolato di servizi, intervenenti mirati per conciliare i tempi e gli impegni tra casa e lavoro e favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso l'incremento di servizi di conciliazione.



Aree di intervento

Micronidi

Sviluppare strumenti e reti per rispondere ai bisogni delle diverse tipologie di popolazione

La Missione mira a **potenziare e riorganizzare l'offerta dei servizi** secondo nuovi modelli di territorialità e **sviluppare strumenti e reti** per garantire la vivibilità (l'occupazione, la presenza e l'accessibilità ai servizi pubblici, ecc.), in relazione ai bisogni delle diverse tipologie di popolazione (famiglie, giovani, anziani, ecc...) e alle esigenze dei territori. Si tratta di agire su **politiche territorializzate** per la costruzione di: **soluzioni organizzative e sociali** adeguate ad affrontare i problemi, sviluppare opportunità e sostenere le comunità locali; **misure per disincentivare l'abbandono e la migrazione**, soprattutto dei giovani, e per incentivare il ritorno dei nativi in montagna, per assicurare l'**erogazione dei servizi pubblici essenziali di qualità** su tutto il territorio montano, **uniformi e adeguati** a dare assistenza soprattutto alle fasce più fragili della popolazione, riducendo le asimmetrie e le disuguaglianze, oltre che il grado di dipendenza funzionale della popolazione residente in montagna rispetto ai maggiori poli urbani. La Missione promuove lo sviluppo di un **sistema di welfare di comunità**, fondato su politiche integrate e multi-attoriali, che coinvolge la società civile, il terzo settore, in relazione anche ai processi di innovazione sociale e di ri-organizzazione istituzionale. Tra gli obiettivi, quello di realizzare **centri polivalenti, multi-servizi**, come **unità di servizi di prossimità** e **poli multifunzionali del welfare di comunità**, per promuovere la **cooperazione di comunità** come modalità di gestione dei beni collettivi, dei servizi locali, anche a partire dalla rifunionalizzazione di strutture, impianti e spazi esistenti (es. le scuole) per utilizzi congiunti e potenziando la **rete dei centri di aggregazione sociale** presenti.



Arete di intervento

Welfare di comunità; Servizi per anziani; Interventi per i giovani; Rete di co-working; Incentivi e accompagnamento alla residenzialità

MAS 6

Missioni

Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità

Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l’integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale.

Questa MAS riguarda l’attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate

nell’ambito dell’area “Persone” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l’origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le 2. Nell’ambito d’applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

6.1 Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale



Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale

La Missione mira a **ridurre la marginalizzazione sociale**, promuovendo una **società inclusiva** e l'**eliminazione di ogni forma di discriminazione**, ad esempio, in termini di **accessibilità ai servizi per le disabilità** (es. eliminare le barriere architettoniche e infrastrutturali per i disabili, ecc.), di **sicurezza dei luoghi di lavoro**, di **qualità del lavoro**, di **contrasto ai fenomeni di "spaesamento"** che caratterizzano soprattutto le persone anziane che vivono in condizione di isolamento e disagio sociale. La Missione interviene, dunque, sia sul **piano individuale che sistemico**, per affrontare le criticità di procedure, abitudini e culture che coinvolgono i cittadini, le organizzazioni ma anche le istituzioni, riconoscendo, inoltre, l'importanza del ruolo che potrebbe rivestire il terzo settore. Sono necessarie politiche e azioni integrate di protezione sociale e contrasto alla povertà, di riduzione delle forme di discriminazione e di marginalizzazione sociale e territoriale, di implementazione di infrastrutture sociali e di interventi per la coesione sociale, che coinvolgano attori diversi in grado di coniugare politiche sociali, del lavoro e per lo sviluppo economico, culturali, dell'istruzione e educazione, ecc. La Missione, coerentemente alla visione strategica della SM, mira a **promuovere le condizioni per l'abitabilità**, che siano corrette e per tutti, ponendo attenzione alle categorie più fragili, a disincentivare l'abbandono e la migrazione, soprattutto dei giovani, a incentivare il ritorno dei nativi in montagna e il ricambio generazionale.



Aree di intervento

Barriere per le disabilità; Sicurezza dei luoghi di lavoro; Contrasto allo sfruttamento delle persone nei luoghi di lavoro; Integrazione dei soggetti fragili; ...

Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva

La domanda sanitaria sta cambiando profondamente in relazione ai cambiamenti di contesto socio- economico, demografici e ambientali. La pandemia da COVID 19 ha messo ancor più in evidenza contraddizioni e fragilità già presenti in una regione articolata e complessa quale è il Piemonte, ma anche la consapevolezza del valore inestimabile e indiscutibile

di una buona sanità, pubblica e per tutti, radicata nel territorio. Salvaguardare la salute significa oggi mettere al primo posto la tutela dell'ambiente di vita della comunità: anche il nostro servizio sanitario regionale intende portare avanti azioni di innovazione, ammodernamento delle strutture e di tutti i servizi connessi alla cura, affinché l'impronta ecologica sia sempre meno rilevante.

7.1

Garantire l'accesso alle cure e potenziare la rete dei presidi e dei servizi sanitari e socio-sanitari

7.2

Riorganizzare, adeguare e ammodernare le strutture le strutture socio-sanitarie e i servizi collegati



10,6%
spesa dei
comuni per
interventi e
servizi

In montagna la spesa complessiva dei comuni per interventi e servizi sociali ammonta a **62.875.595 €**; 594.479.091 € il totale del Piemonte (ISTAT, 2019).

27,9%
anziani

La percentuale di anziani (over 65 anni) in montagna raggiunge il 27,9% della popolazione, contro una media regionale del 26,2%. L'**indice di vecchiaia** (pop over 65/pop 0-14) in montagna è di **251,4** contro 219 del Piemonte (ISTAT, 2022).

34%
popolazione
esposta al
rischio di
alluvioni

Dal 2015 al 2020 la percentuale di popolazione esposta a rischio alluvioni è calata dal 36,7% al 34%; 66% nel resto del Piemonte (ISPRA, 2020).

37,6%
Comuni
in grado
di offrire
almeno una
tipologia di
assistenza
sanitaria

Nei Comuni montani sono presenti 13 strutture ospedaliere, il 12% dell'intero territorio. Il 38% dei Comuni montani offre almeno una tipologia di prestazione di assistenza sanitaria, contro il 56% dei Comuni Non Montani. La varietà media (n.5) delle Tipologie di assistenza erogate nelle strutture sanitarie presenti nei Comuni montani è sensibilmente inferiore di quella (n.11) dei Comuni Non Montani.

9,7%
istituti di
cura

Solo **7 su 72** istituti di cura regionali si trovano in montagna; di questi **2 su 34** tot sono **pubblici** e **5 su 38** sono **privati** (ISTAT, 2019).

8,2%
posti letto
in degenza
ordinaria

In montagna i posti letto per degenza ordinaria sono **1.167**, l'8,2% del totale regionale (14.257) (ISTAT, 2019).

73,6%
popolazione
esposta al
rischio frane

Al contrario la popolazione esposta a rischio frane è aumentata dal 71% (2015) al 73,6% (2018); 26,4% nel resto del Piemonte (ISPRA, 2018).

Strutture sanitarie territoriali per Tipologia di assistenza

Ripartizione territoriale fra Comuni Montani e Non Montani

Legenda Tipologie di assistenza sanitaria

- n. 4.302 Tipologie di assistenza in 389 distinti Comuni Non Montani
- n. 961 Tipologie di assistenza in 184 distinti Comuni Montani
- limite Comuni Montani (PSR)

Statistiche:

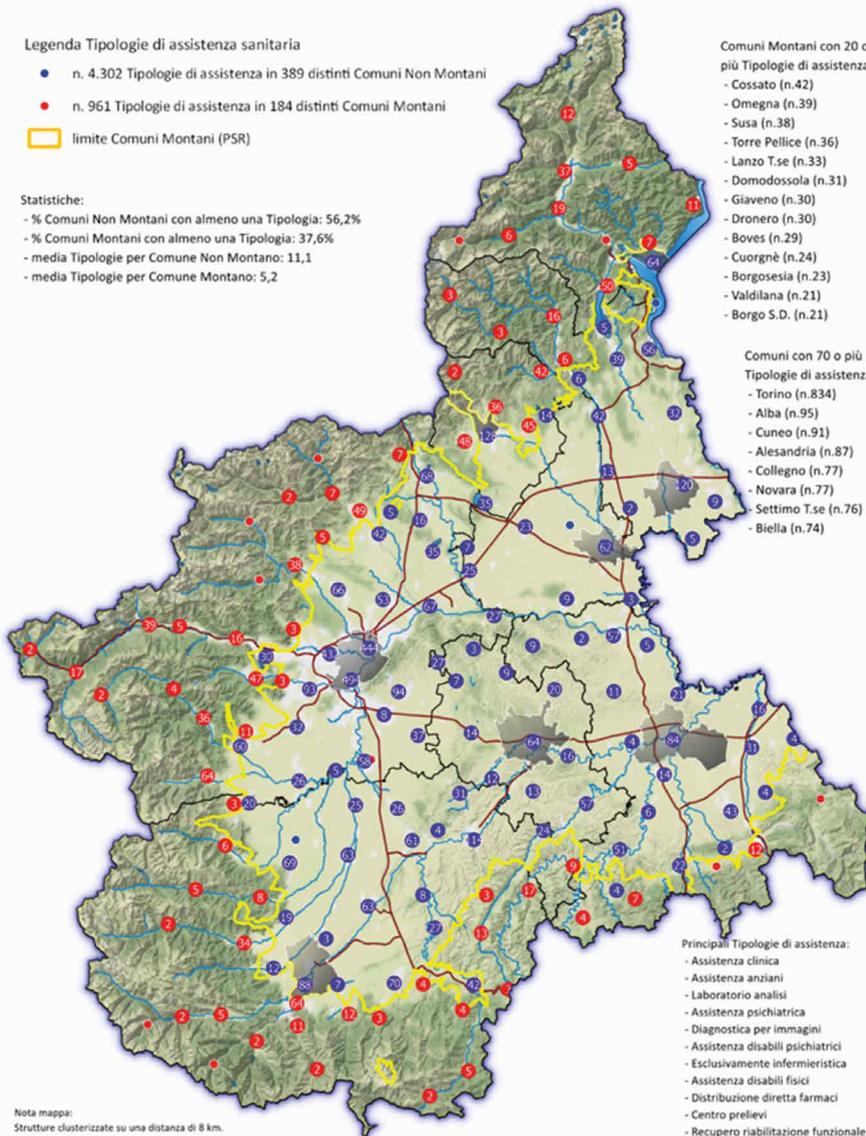
- % Comuni Non Montani con almeno una Tipologia: 56,2%
- % Comuni Montani con almeno una Tipologia: 37,6%
- media Tipologie per Comune Non Montano: 11,1
- media Tipologie per Comune Montano: 5,2

Comuni Montani con 20 o più Tipologie di assistenza:

- Cossato (n.42)
- Omegna (n.39)
- Susa (n.38)
- Torre Pellice (n.36)
- Lanzo T.se (n.33)
- Domodossola (n.31)
- Giaveno (n.30)
- Dronero (n.30)
- Boves (n.29)
- Cuorgnè (n.24)
- Borgosesia (n.23)
- Valdilana (n.21)
- Borgo S.D. (n.21)

Comuni con 70 o più Tipologie di assistenza:

- Torino (n.834)
- Alba (n.95)
- Cuneo (n.91)
- Alesandria (n.87)
- Collegno (n.77)
- Novara (n.77)
- Settimo T.se (n.76)
- Biella (n.74)



Principali Tipologie di assistenza:

- Assistenza clinica
- Assistenza anziani
- Laboratorio analisi
- Assistenza psichiatrica
- Diagnostica per immagini
- Assistenza disabili psichiatrici
- Esclusivamente infermieristica
- Assistenza disabili fisici
- Distribuzione diretta farmaci
- Centro prelievi
- Recupero riabilitazione funzionale

Nota mappa:
 Strutture clusterizzate su una distanza di 8 km.

Missione

7.1

Garantire l'accesso alle cure e potenziare la rete dei presidi e dei servizi sanitari e socio-sanitari

La Missione mira a **garantire la presenza e l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari** e alle **cure domiciliari**, in un'ottica di **assistenza territoriale diffusa**, nonché l'**approvvigionamento di farmaci** per tutti, potenziando la **rete dei presidi sanitari e dei servizi connessi**. La Missione si propone di realizzare una **rete** - di assistenza e cure - **territoriale diffusa**, per rispondere alle esigenze della popolazione montana, potenziando i servizi per la **cura domiciliare**, l'attrazione di **nuove figure professionali** sanitarie e socio-sanitarie, e i vantaggi offerti dalla **telemedicina**. La Missione si propone di potenziare il **sistema informativo sanitario**, e quindi le infrastrutture digitali, per: garantire l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e di cura efficaci per tutti; migliorare la qualità e la tempestività delle prestazioni sanitarie; garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sanitari con la disponibilità di dati integrati; disporre di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multi-professionali in grado di integrare processi di cura, di assistenza e di monitoraggio attivo (soprattutto per le persone più fragili e vulnerabili). A questo si aggiunge l'esigenza di aumentare la diversificazione delle prestazioni sanitarie offerte in montagna e realizzare degli **spazi multifunzionali per l'assistenza e le cure**. Infine, la missione intende porre attenzione al tema della **salute mentale** nelle comunità montane, soprattutto dei giovani e degli anziani.



Aree di intervento

Case e ospedali di comunità; Domiciliarità; E-health/ salute intelligente e telemedicina; Centri/strutture multifunzionali di servizi; Digitalizzazione del monitoraggio della popolazione vulnerabile; Modelli di assistenza per il long-term care, la riabilitazione e la cura; Modelli di accoglienza per i problemi di salute mentale.

Missione

7.2

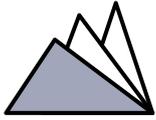
Riorganizzare, adeguare e ammodernare le strutture socio-sanitarie e i servizi collegati

La Missione mira a **riorganizzare, adeguare, innovare e ammodernare le strutture sanitarie e i luoghi di cura** presenti nei **centri urbani** porte di valle, nonché il parco **tecnologico**. Tra gli obiettivi della Missione: **riorganizzare le strutture sanitarie** presenti - nella bassa valle - **a servizio del territorio circostante** - di media e alta valle - adeguando le strutture rispetto alla domanda e al grado di gravitazione/dipendenza della popolazione dei territori interni; migliorare la **distribuzione dei presidi sanitari** e dei luoghi di cura in relazione alle esigenze dei territori; **potenziare i servizi** di accessibilità e del trasporto per il raggiungimento delle strutture sanitarie nei centri urbani di valle. Al contempo è necessario intervenire anche sui **servizi indiretti** connessi alle strutture sanitarie (come i trasporti, le mense, ecc...) con azioni mirate, in ottica sostenibile, che vadano ad esempio a ridurre i consumi di energia, a contrastare le emissioni inquinanti, a limitare gli impatti sull'ambiente e sulla salute umana, ecc..



Aree di intervento

Ammodernamento edifici, strumentazioni; Specializzazioni e servizi in relazione alla domanda della montagna; ...



Istituzioni, partenariati e governance

Per il perseguimento delle Missioni definite con la Strategia, sono necessari ripensamenti sul fronte della **governance locale e multilivello**, individuando le forme istituzionali e organizzative locali, di area vasta e regionali, capaci di realizzare i cambiamenti attesi.

Per fare questo occorre:

- > ripensare gli **assetti delle aggregazioni comunali** in funzione di obiettivi comuni da perseguire in chiave di sviluppo. La complessità dei processi e dei risultati da ottenere richiede di costruire maggiore stabilità nel tempo
- > utilizzare al meglio gli strumenti offerti dalle **politiche regionali, nazionali ed europee**, che prevedono la creazione di reti che aggregano soggetti istituzionali e della società civile, dotate di capacità progettuale per lo sviluppo locale (es. green communities, aree interne,)
- > valorizzare le **reti locali che si formano spontaneamente** intorno a progetti di sviluppo capaci di agire in un contesto complesso e in transizione
- > strutturare forme di **dialogo multiscalare** permanente tra livello locale, di area vasta e regionale

Una **buona governance**, nelle differenti forme e processi che ha oggi e che potrà assumere, richiede che vengano presidiati processi e individuati strumenti operativi che alimentino la **costruzione di capitale sociale**, costituito da una serie di fattori, tra cui: la coesione, intesa come la ricerca di un livello di differenziazione compatibile fra i diversi soggetti di un territorio; la **fiducia** reciproca fra soggetti di diversa natura che si confrontano e operano nell'ambito territoriale; **l'interdipendenza** elevata tra attori, risorse e competenze, tale da delineare sistemi in grado di produrre sviluppo e benessere nel presente e per il futuro; **l'interattività**, concepita come intensità e frequenza delle relazioni cooperative fra gli attori in gioco e con soggetti esterni portatori di opportunità; la **conoscenza**, come disponibilità di informazioni e di saperi per il sistema degli attori, sia relativi al territorio sia alle interdipendenze con l'esterno: l'insieme delle **competenze e conoscenze** incorporate nelle persone in grado di generare valore per il territorio e potenzialmente disponibili per fini collettivi; la **capacità di governance**, intesa come propensione a includere e a coordinare la partecipazione di tutti i soggetti interessati.





Il Piano di Azione annuale

La Strategia per le Montagne del Piemonte (SM) si attua tramite i **Piani di azione annuali**, funzionali per coordinare e agevolare l'**integrazione delle politiche** di vario livello, costruire e rafforzare la **coerenza delle politiche** e **orientare le risorse**, in armonia con la vision della SM e i reali bisogni di sviluppo dei territori montani.

Il **Piano di Azione** individuerà:

- > i contributi delle **politiche/programmazioni europee, nazionali e regionali** per il raggiungimento degli obiettivi
- > **obiettivi e politiche/programmazioni territorializzate** (di area vasta e locale)
- > **interventi e risorse** impegnate o da impegnare nel breve-medio periodo

in relazione

- > agli **obiettivi strategici della SM**
- > ai **fattori che ostacolano** il raggiungimento degli obiettivi
- > alle **potenzialità** e alle **specificità** delle diverse montagne
- > agli **strumenti di programmazione**
- > alle **risorse disponibili** per le azioni/interventi individuati.

CREDITS

Regione Piemonte - Direttore Direzione Ambiente, Energia e Territorio

Stefania Crotta

Gruppo di gestione e sviluppo (GGS) dell'Osservatorio sulla Montagna

Regione Piemonte

(Settore Sviluppo della Montagna)

Chiara Musolino e Daniele Rinaldi

IRES Piemonte

*(Area crescita sostenibile e sviluppo
del territorio)*

Claudia Galetto, Ludovica Lella,
Stefania Tron

UNCEM

Marco Bussone e Roberto Colombero



Gruppo Tecnico Scientifico (GTS) dell'Osservatorio sulla Montagna

Regione Piemonte

(Settore Sviluppo della Montagna)

Chiara Musolino e Daniele Rinaldi

IRES Piemonte

*(Area crescita sostenibile e sviluppo
del territorio)*

Fiorenzo Ferlaino, Claudia Galetto,
Ludovica Lella, Stefania Tron

UNCEM

Marco Bussone e Roberto Colombero

*Università di Torino e Centro Studi sull'Arco
Alpino Occidentale*

Luca Battaglini

Politecnico di Torino

*(Dipartimento Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del Territorio)*

Federica Corrado

Dislivelli e Università Piemonte Orientale

Cesare Emanuel

Politecnico di Torino

(Istituto di Architettura Montana)

Antonio De Rossi

Hanno inoltre contribuito, in fase di consultazione:

*AsFo La Chiara, Usseglio; Associazione
culturale Gruppo di ricerca Increase;
Asso Piemonte Leader; Confcommercio
Piemonte; Consorzi operatori turistici:
Consorzio operatori turistici valli di Lanzo,
Consorzio operatori turistici valli del
Canavese, Consorzio Alpi Biellesi, Consorzio
turistico valle Maira, Consorzio Monte Rosa/
Valsesia; Comitato TrenoVivo Valpellice;
GAL Mongioie; Provincia di Cuneo; Unione
Industriali Torino - ARPIET Associazione
Regionale Piemontese delle Imprese
Esercenti Trasporto a fune in concessione;
Unione Montana Valle Susa; Cittadini.*



Strategia per le Montagne del Piemonte

VISIONI PER I TERRITORI MONTANI

www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/montagna

